



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

23 Agosto 2019

SCOGLITTI

«Non c'è stato alcun caso di tifo nelle spiagge ipparine»

GIUSEPPE LA LOTA

Nessun caso di tifo a Scoglitti. La direzione dell'Asp 7, attivatasi immediatamente in seguito alle voci di una donna del Nord che avrebbe contratto il tifo dopo avere fatto il bagno nel mare della riviera Lanterna, smentisce il caso. "Avremmo dovuto avere un ospedale pieno di gente - rispondono i medici del "Guzzardi" - invece solo la signora in stato di gravidanza ha accusato sintomi di malessere che avevano fatto pensare al tifo. Tutte le analisi effettuate sulla paziente sono risultate negative". Una buona notizia che fa rientrare l'allarme creatosi dopo il ricovero della donna al "Guzzardi", avvenuto tra il 13 e 14 agosto. La stessa donna ha poi spontaneamente lasciato l'ospedale di Vittoria per fare rientro a Milano in aereo. Da fonti sanitarie si è appreso che la signora è andata a farsi controllare in ospeda-

Il direttore generale dell'Asp Aliquò interviene dopo l'allarme lanciato in queste ore



Il direttore generale dell'Asp Aliquò

le a Milano per ripetere le stesse analisi effettuate a Vittoria. E anche l'analisi effettuata sui campioni dell'acqua del mare non ha dato esiti positivi.

"Da Santa Maria del Focallo a Marina di Ragusa, a Scoglitti e Marina di Acate - ammette il direttore generale Angelo Aliquò - sono stati prelevati campioni dell'acqua per l'esame specifico. I valori sono regolari. Solo su Marina di Acate la coltura è in corso ma al momento non sembrano esserci crescite di batteri".

Ovvio che una notizia del genere diffondendosi rapidamente crea un comprensibile allarme fra i turisti e l'intera popolazione. Ma i medici che hanno trattato la vicenda affermano che un solo episodio non è attendibile. E' come quando c'è un caso di intossicazione dopo avere mangiato al ristorante. In presenza di cibo avariato i ricoveri al pronto soccorso sarebbero tanti, non solo uno. ●

La panchina contro la violenza

Installata per la terza volta dopo vandalismi in serie



"Noi non molliamo". Questo il motivo conduttore che ha spinto le socie e le volontarie dell'associazione "Il Filo di Seta" ad installare, per la terza volta, la panchina rossa in piazza Sorelle Arduino, a Scoglitti. La panchina di colore rosso è ormai un simbolo per ribadire la ferma contrarietà ad ogni forma di violenza sulle donne. Essa, infatti, simboleggia il posto occupato dalle donne che hanno perso la vita perché vittime di violenza. Diventa quindi un segno tangibile dell'assenza di tante donne, morte per mano di un uomo che diceva di amarle. La prima panchina era stata installata nel 2017, la seconda nel

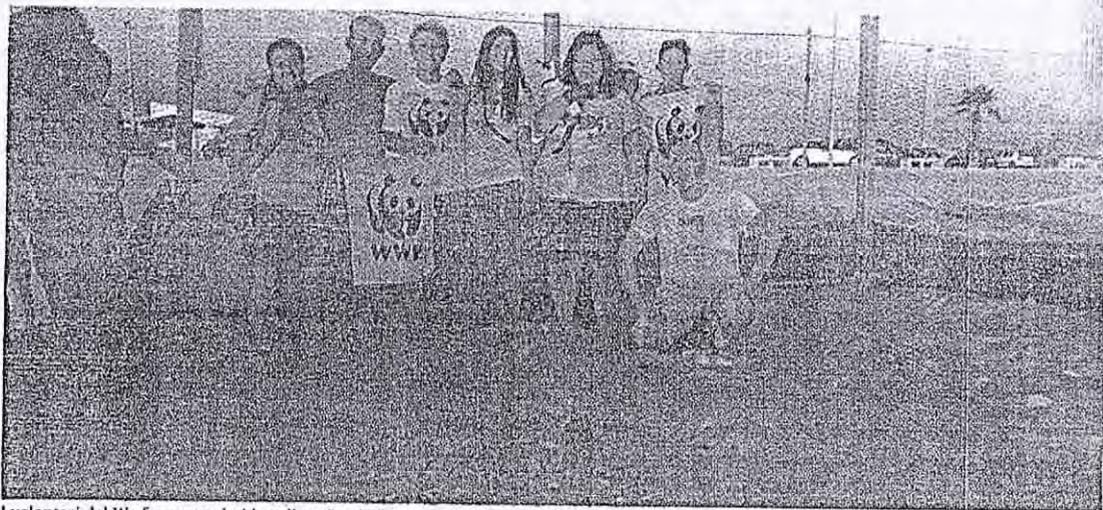
2018. La speranza è che questa, inaugurata mercoledì pomeriggio, venga lasciata al suo posto.

Alle attività simboliche, Il Filo di Seta unisce anche quelle concrete come lo sportello antiviolenza attivo 24 ore su 24 e che, in tutta la provincia, assiste ed accompagna donne di diversa estrazione etnica e culturale nel percorso di denuncia ed allontanamento. Il tutto a spese della stessa associazione. Anche in estate, inoltre, non sono mancati i momenti culturali, con la presentazione di un libro di poesie ed un incontro-conversazione sul mito di Demetra e Kore.

N. D. A.

Le uova si schiudono e la vita prende forma

Una covata eccezionale di Caretta Caretta sulla spiaggia di Cammarana portata avanti grazie ai volontari Wwf



I volontari del Wwf accanto al nido sulla spiaggia di Cammarina e, sotto, la tartarughina chiamata Kamarina appena nata

NADIA D'AMATO

Una nidata eccezionale sotto diversi punti di vista quella di Caretta Caretta che si è registrata sulla spiaggia di Cammarana a Scoglitti e che, sin dal suo ritrovamento, ha attirato l'attenzione di numerosi turisti, villeggianti e residenti della frazione. Il nido è stato scoperto il 7 agosto scorso quando alcuni testimoni hanno quasi assistito alla schiusa delle uova, trovandosi davanti oltre un centinaio di tartarughine. Mentre alcuni si sono limitati a girare un video e postarlo sui social, altri hanno aiutato le piccole creature marine a raggiungere il mare. Già poche ore dopo, i volontari del Wwf sono intervenuti ed hanno creato un recinto attorno al nido, a protezione delle altre tartarughe che ancora dovevano nascere. Fra loro anche Giombattista Digiacomo che, pur non essendo iscritto al Wwf, ha dato un notevole

contributo al progetto, aiutando a costruire il recinto e a sorvegliare il nido. Lo stesso ha inoltre ispezionato a piedi tutta la spiaggia che va da Baia Dorica fino al fiume Dirillo, in cerca di altre covate. A coordinare il tutto, e a operare sul campo, Rino Strano, che ricopre il ruolo di tutore delle tartarughe ed è inserito in uno specifico elenco nazionale che comprende le persone autorizzate a toccare le Caretta Caretta. Questa specie di tartarughe è infatti in via d'estinzione e vi sono delle rigide regole di soccorso.

Secondo quanto si vede nel video diffuso sui social e secondo quanto è stato poi ricostruito, alcune tartarughe hanno lasciato il nido e si sono di-

rette verso la strada, invece che verso il mare. Se di giorno, infatti, l'istinto le porta verso la spiaggia, la sera seguono la luce della luna. A pochi metri dal nido, però, vi è la sede stradale ed alcuni locali. Le luci dell'illuminazione pubblica e privata, quindi, hanno disorientato le tartarughine. Una decina di loro è stata quindi schiacciata dalle auto, mentre la stragrande maggioranza è stata salvata da tre giovani (due ragazzi ed una ragazza) che li hanno soccorsi e portati in mare. I tre, che dai responsabili del Wwf sono stati definiti eroi, riceveranno presto un premio.

Sabato scorso, intanto, la biologa marina e responsabile dei nidi di Caretta Caretta della Sicilia Sud Orientale, Oleana Mushi, ha controllato il nido largo circa 30 centimetri e profondo circa 40. Una covata eccezionale, avevamo anticipato, anche per il numero di uova: 132 in tutto. Di queste 120 erano emerse; 4 tartarughe sono uscite fuori dall'uovo, ma sono morte nello stesso nido, dentro la sabbia; 7 uova sono invece risultate marce. Durante l'ispezione, la stessa biologa ha trovato una tartarughina viva che è stata accompagnata verso il mare e che è stata battezzata Kamarina. L'animale ha il carapace deformato ed è quindi facilmente riconoscibile.

